

## I giuochi della memoria e dell'oblio

Un foglio bianco tracce sottili di grafite disvelano un'immagine, una macchia scura: il nero, l'assenza del colore,

poi il rosso, il fuoco, la passione, l'amore,

e il blu, colore freddo opposto al rosso come il bianco al nero, ma anche l'azzurro colore dell'eternità, del cielo, della sacralità, dell'acqua, della "trasparenza".

Sono questi i colori dei disegni di Vettor Pisani, disegni all'apparenza chiari e semplici in cui: angeliche figure,

corpi femminili,

sfingi,

isole,

piramide

si susseguono. Si avvicinano, si alternano.

Si tratta, in realtà, di immagini di una semplicità a dir poco sconcertante, subito sopraffatto dallo sgomento, dall'inquietudine dall'angoscia di trovarsi di fronte a qualcosa di riconoscibile ma di incomprensibile.

E' la valenza simbolica, concettuale di quei segni a spiazzare, a turbare.

Le figure angeliche, simbolo del misticismo si alternano a quelle femminili, simbolo dell'erotismo e della passione animale così come la sfinge, figura ambigua, che appartiene sia al mondo animale che a quello umano, ma nello stesso tempo appartiene al regno della fantasia, della leggenda, della sospensione tra ciò che esiste e ciò che va al di là della razionalità.

All'inspiegabile, ma anche alla forma geometrica, che in quanto tale è razionale, appartengono le piramidi, il mistero dell'antica civiltà.

Scogliere con cipressi rimandano all' *Isola dei morti* di Arnold Böecklin, o forse all'isola di Ischia, o ancora all'isola che ognuno di noi si porta dentro, un sogno, un'utopia, la desolazione, lo smarrimento di un posto cercato e non trovato desiderato ma da cui nello stesso tempo si vuole fuggire.

E' l'isola di Vettor Pisani, cosparsa di azzurra polvere cosmica, congelata per sempre nei "ghiacci napoletani".

Simboli mistici e simboli esoterici si avvicinano nei disegni così come nei collages. Questi sono dominati dalla forma di una semicroce, che costringe le forme, le imprigiona, anche se talvolta riescono a sfuggirle rendendone illeggibile la morfologia. Sono forme sconosciute, forme che si ripetono in tutta l'opera di Vettor Pisani, simboli della storia, della cultura dell'artista ma anche della cultura di tutti noi di questi giorni, simboli della lotta per la sopravvivenza (i due gattini che lottano) della confusione come nel bellissimo *Bebé Mappemonde (Edipo Bambino)*. Tutta questa simbologia, tutto lo sgomento cui sembra trovarsi di fronte, svanisce nel momento in cui l'uomo apre finalmente gli occhi e: VEDE.

Giovanna Genovese.

**Testo in catalogo, stampato in occasione della mostra *Vettor Pisani. I giuochi della memori a dell'oblio*  
11 dicembre 1999 - 11 gennaio 2000, Galleria Umberto Di Marino, Giugliano – Napoli.**